

«A decidere è la politica, non il web»

Napolitano difende il ruolo dei partiti e sui tagli avverte: «Non usare il machete»

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

La rete, il web, non è il luogo delle decisioni politiche, per questo servono ancora i partiti che «sono le cinghie di trasmissione delle istanze dei cittadini presso le istituzioni». Anzi, «guai se invece di una corsa alla politica ci fosse una fuga dalla politica: sarebbe una catastrofe per la società». Giorgio **Napolitano**, sollecitato dalle domande dei giovani saliti al **Quirinale** per la presentazione dell'Osservatorio lavoro dell'Arel presieduto da Enrico Letta, torna sul delicato rapporto tra partecipazione e democrazia. Parole che appaiono una replica al "grillismo" e ancora una volta, la difesa del ruolo dei partiti. Alle quali il capo dello Stato aggiunge quell'invito ai ragazzi, già fatto a Palermo in occasione del ventennale della strage di Capaci, all'impegno, a «spalancare porte e finestre», anche se, aggiunge «a volte ci sono resistenze ad aprirle e serve anche qualche spintone».

L'incontro aveva come tema "Le domande dei giovani" ma anche proposte "per una nuova politica" contenute nel libro "Giovani senza futuro?" curato da Carlo Dell'Aringa e da Tiziano Treu. **Napolitano** ascolta domande e dispensa risposte. Soprattutto sulla crisi, il mondo del lavoro e i giovani. «La

condizione giovanile in Italia si è fatta sempre più critica col dispiegarsi degli effetti della crisi», sottolinea il presidente. E proprio per questo pur dicendosi d'accordo con le politiche di «risanamento fiscale e restrizione della spesa pubblica», che ha accumulato sulle spalle dei giovani delle «pesantissime cambiali», av-

verte che «si può fare male se si taglia col machete, tagliando la ricerca e la formazione ad esempio». E quindi non ci si deve chiudere «in una prigione di paralisi degli investimenti pubblici» e invece «stimolare la crescita per i giovani».

Ma è il tema della partecipazione dei giovani che **Napolitano** tocca con maggiore forza. Una partecipazione che «può svilupparsi attraverso tanti canali». Non solo i partiti ma anche altre forme nella vita sociale e pubblica. E cita, come esempio, «grandi mobilitazioni di giovani in casi di emergenze, vi vedo grandi slanci e senso di una responsabilità collettiva». Ma «attenzione - ed è qui la "critica" a Grillo - qualsiasi canale di partecipazione, come la rete, non può condurre direttamente al luogo delle decisioni politiche. I partiti sono le cinghie di trasmissione delle istanze dei cittadini verso le istituzioni. La sfera delle decisioni politiche non si tocca». Sia come maggioranza che come opposizione. E qui, tra il serio e l'ironico, **Napolitano** ricorda il suo passato di parlamentare. «Io sono stato per 38 anni deputato al Parlamento e per 34 di questi anni all'opposizione. Potrei scrivere un

trattato, un'opera su come si fa l'opposizione...». E ne dà anche una spiegazione. «Il maggior partito dell'opposizione non aveva accesso a possibilità di

governo per ragioni che sarebbe complicato e forse anche superfluo spiegare per sue stesse rigidità o affiliazione ideologiche...».

Poi torna all'attualità. In particolare, parlando del Sud e sollecitando i giovani meridionali ad essere «determinati, abbiate volontà, siate disponibili a fare e non aspettate il po-

sto pubblico, altrimenti non si regge nessuna sfida». Ma anche qui lancia un avvertimento: «L'Italia non cresce se non si valorizzano le risorse umane del Mezzogiorno. È giusto sostenere la causa del Mezzogiorno ma bisogna farlo con spirito innovativo». Per questo si dice d'accordo con la proposta avanzata dal presidente dell'Istat Giovannini su un decreto "Resta Italia", per invitare i giovani a rimanere in Italia. «Dopo il "salva Italia" e il "cresci Italia" sarebbe bello il "resta Italia". Ci si può provare ma non bisogna fare retorica».

Non manca l'Europa, che ora vive però una «crisi progettuale». Il «più grande pericolo - sottolinea il presidente con evidente riferimento all'attualità della crisi - è il ritorno di nazionalismi, non più bellicisti, ma miserabili logiche nazionali o velleitari egoismi». Mentre solo restando uniti «possiamo diventare non irrilevanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giovani

«Impegnatevi, spalancate porte e finestre anche con qualche spintone»

grillismo

«Guai se ci fosse una fuga dalla politica, sarebbe un disastro»

Quirinale

Il capo dello Stato incontra i ragazzi saliti sul Colle per la presentazione dell'Osservatorio dell'Arel. Lavoro, Sud, Europa al centro delle domande. Il presidente invita a partecipazione, ad «avere volontà», a «non aspettare il posto pubblico, altrimenti non si regge nessuna sfida»



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha incontrato ieri una delegazione di giovani saliti al Colle per la presentazione dell'Osservatorio lavoro dell'Arel di Enrico Letta

